

## Unindustria-Cer. Stirpe: serve un quadro di programmazione

# Lazio, agevolazioni -54%

**Andrea Marini**  
ROMA

■ Siamo in una fase economica di svolta per il Lazio (e per l'Italia). Ma per evitare che ci si limiti a una timida fuoriuscita dalla crisi, bisogna ripensare tutta la politica industriale regionale: un avanzamento del sistema produttivo richiede una discontinuità che potenzi soprattutto l'internazionalizzazione. Sono queste le conclusioni tratte dallo studio «Le agevolazioni alle imprese del Lazio», presentato ieri a Roma nella sede di Unindustria (l'Unione delle imprese di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo). L'analisi, elaborata da Unindustria e il Cer (Centro Europa Ricerche), è stata commentata da Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria, Guido Fabiani, assessore

allo Sviluppo economico della Regione Lazio, e Stefano Fantacone, direttore del Cer.

Nel 2006-2011 (ultimi dati disponibili) il Lazio si è caratterizzato per l'esiguità dei finanziamenti indirizzati alle proprie imprese: 353 milioni, poco più del 2% dei fondi mobilitati dall'insieme delle regioni italiane. Rispetto al 2006 le agevolazioni nel Lazio sono diminuite del 54% (un trend simile al Sud più che al Centro-Nord, dove invece le risorse sono cresciute). In percentuale sul Pil, il Lazio (0,04%) si colloca al penultimo posto per agevolazioni concesse. Su 49 tipologie di intervento, le risorse sono fortemente concentrate, più che nella media italiana, in strumenti volti a promuovere ricerca, sviluppo (dove la regione è al 6° posto). C'è invece una

scarsa specializzazione negli strumenti dedicati all'internazionalizzazione (12° posto).

Il quadro regionale s'inserisce in uno scenario italiano tutt'altro che incoraggiante: in rapporto al Pil, le agevolazioni ammontano nel nostro paese allo 0,3%, mentre superano lo 0,6% in Germania, lo 0,8% in Francia e sono lo 0,6% nella media Ue a 27.

«Fino a quando non risolveremo il problema del debito sanitario - ha detto Stirpe - avremo sempre poche risorse per lo sviluppo. Per questo dobbiamo abbandonare la scelta dei tanti piccoli progetti messi al di fuori di un quadro di programmazione. Dobbiamo ragionare in una prospettiva più ampia e qui l'internazionalizzazione ha un ruolo importante». Per questo, Stirpe

è voluto intervenire anche sullo scontro ai vertici della Camera di commercio di Roma: «Più che della governance mi preoccuperei dei programmi e dei progetti, che latitano».

«In questi giorni - ha risposto l'assessore Fabiani - stiamo lavorando per mettere a punto un piano triennale per l'internazionalizzazione, e stiamo rivedendo la legge attuale che non funziona». Fantacone, infine, ha evidenziato l'assenza di «valutazioni ex post degli interventi regionali». Per questo, Cer e Unindustria hanno avviato un progetto di studio per la costruzione di modelli di valutazione ex post, che saranno messi al servizio della politica regionale.

